
Lucy + Jorge Orta. "Antartic Village. No Borders"

Maria De Propriis

È in corso alla Galleria Continua di San Gimignano, la prima esposizione personale di Lucy + Jorge Orta, dal titolo: "Antartic Village. No Borders"

Dai primi anni Novanta, Lucy e Jorge collaborano su progetti che si basano sull'esplorazione delle connessioni tra individui, comunità e spazio urbano, con la finalità di provocare non solo reazioni, ma anche di stimolare azioni da parte del pubblico.

Una forma d'arte, afferma Lucy Orta "che cerca di riflettere sui conflitti socio-politici che affliggono la società e di porre in discussione la pratica artistica contemporanea e l'impegno sociale e politico dell'artista", in un complesso dialogo tra etica ed estetica.

Insieme, i due artisti hanno fondato a Parigi, nel 1991, lo "Studio Orta" e a Marne la Valle, nel 2002, "the Dairy". Due centri di ricerca e collaborazione per l'amministrazione e la produzione di opere d'arte, pubblicazioni, laboratori, seminari e residenze.

La personale alla Galleria Continua presenta tre dei lavori realizzati dalla coppia nell'ultimo anno, intitolati: Orta Water, Falluja e Antartica.

Si tratta di opere che hanno visto impegnata la coppia da diversi anni; esse hanno la caratteristica di presentarsi come "esperienze" o "processi". Spesso frutto d'installazioni effimere, di laboratori interdisciplinari, di workshop (chiamati "Actions"), le opere si muovono, "migrano", nomadi da un luogo all'altro, ritrovando nel riappaesamento e nell'incontro, spesso anche nel coinvolgimento creativo, e nella relazione con i nuovi fruitori, lo stimolo per acquisire nuove stratificazioni di significati.

Il loro impegnarsi diretto e assoluto con lo spazio raggiunge un duplice obiettivo. Da un lato svela lo stratagemma della *dérive* e della psicogeografia tipica del Situazionismo (nel momento in cui, nel trasformarsi, riposizionandosi riformulano l'interconnessione tra il puro spazio fisico e gli aspetti della società che ne hanno determinato il senso e la qualità); dall'altro, nella loro "ripetizione" - anche se sempre differente- le opere perdono il senso dell'effimero, del provvisorio per acquisire il sentimento dell'*essere*, dell'apparizione, della potente fisicità corporea e materiale.

Il progetto Antartica, la cui realizzazione è inseguita dai due artisti a partire dagli anni Novanta, consiste in una vera e propria spedizione antartica, avvenuta nel periodo dell'estate australe (tra febbraio ed aprile), in occasione della periodica manifestazione The End of the World Biennale che ha luogo nella penisola antartica (e che commissiona il lavoro).

La scelta del luogo è stata la base di ricerca argentina dell'isola di Marambio, ex Seymour, collocata nel mare di Weddell (64° S e 56° W) a 200 metri sopra il livello del mare, ad una distanza di 2800 chilometri dal polo Sud.

Gli artisti hanno realizzato in questo luogo, dalle condizioni climatiche ed ambientali estreme, un vero e proprio "villaggio", composto da 50 tende a forma di cupola. Le abitazioni sono state realizzate tutte artigianalmente, cucendo insieme col tessuto tradizionale sezioni di bandiere di tutto il mondo con sovrapposti parti di abiti usati, guanti che simboleggiano la molteplicità e la diversità dei popoli e con frasi tratte dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, serigrafate sopra le parti in seta.

Un aggregato variopinto, barocco, disordinato, pieno di vita che ci rimanda all'immagine dei campi dei rifugiati che, così spesso si vedono attraverso gli schermi televisivi, posto in un luogo, anzi in un

contro-luogo, in cui sorprende di vederlo.

L'antartico, la fine del mondo, il più grande deserto di ghiaccio esistente, la sua più grande riserva di acqua potabile, luogo assolutamente disabitato, è regolato dal Trattato Antartico del 1959 che stabilisce nei suoi confini la libertà della ricerca scientifica, la protezione dell'ambiente e l'esclusione di attività militari.

Una terra ancora vergine, simbolo di libertà, una fragile ultima speranza. Un luogo di sublime bellezza, che gli Orta hanno scelto per rappresentare il clima attuale della "migrazione" e lo stato di rifugiati in cui molta gente del mondo si riconosce, attraverso la costruzione di un "Villaggio dell'Umanità" che vuole rappresentare un mondo senza frontiere, una "zona franca" per le popolazioni di etnie diverse.

L'installazione Antartica, ha luogo ora a San Gimignano, occupando un ampio spazio della Galleria: oltre al villaggio di tende l'attenzione viene indirizzata ai paracaduti e alle centinaia di bandiere di nazioni diverse a forma di lunghi guanti pendenti dal soffitto.

recensioni/eventi/orta/antartic

Orta Water, fa parte di una ricerca di sensibilizzazione sul tema delle emergenze e delle risorse primarie voluta dalla Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia, nel 2005; in particolare, il tema trattato è quello dalla carenza di acqua che affligge il nostro pianeta. A partire dall'analisi rigorosa di tale problema cruciale e attraverso un'elaborazione poetica, il gruppo di ricerca ha prodotto negli anni una serie d'installazioni che riguardano il ciclo di raccolta, purificazione e distribuzione dell'acqua. Gli oggetti sono in seguito stati presentati presso il Bojmans Van Beuningen Museum di Rotterdam, la Galleria Continua di Pechino, nel 2006 e, infine, la sede italiana della Galleria Continua.

Un accumulo di contenitori per l'acqua di tutte le forme e materiali, vengono ordinati in strutture costituite da tubi che rimandano alla labirintica rete di distribuzione del prezioso liquido, spesso caricati per la distribuzione ad personam, su veicoli rudimentali (dalle biciclette, ai tricicli, ai rickshaws, all'ape Piaggio, fino a canoe polinesiane)

Non mancano le attrezzature di primo soccorso con kit di medicinali, barelle, giubbotti di salvataggio e salvagente in fogge e colori che ricordano quelli della protezione civile, con scritte sopra che imitano le marche degli abbigliamento per il trekking.

"Gioco e paura, leggerezza e impegno civile, infantilismo gentile e una coscienza critica del presente", osserva Angela Vettese, sono le contraddizioni che connotano gli oggetti "inutili", alcuni appositamente realizzati, per questa occasione.

recensioni/eventi/orta/water

Falluja, nasce dalla collaborazione tra i due artisti e lo scrittore Jonathon Holmes, autore dell'omonima opera teatrale che è andata in scena a Londra a maggio-giugno del 2007 e di cui gli artisti hanno curato la scenografia.

Prodotto in collaborazione con l'Institute of Contemporary Art, ha avuto la sua prima rappresentazione nel vasto ed impressionante spazio dell'Old Truman Brewery on Brich Lane.

L'opera si basa sulla ricerca e le interviste realizzate dal premio Nobel Sciolla Elworth. Vengono presentate, così, le testimonianze dirette dell'assedio di Falluja: civili iracheni, militari america, politici, giornalisti, medici parlano per la prima volta della loro tragica esperienza.

La scena è stata concepita per creare un'esperienza sensoriale a 360°. Sono presenti: veri veicoli militari, 25 uniformi da combattimento, 15 cappucci di vari materiali e un enorme schermo

stampato; il sottofondo musicale è dato dalle musiche originali del compositore Nitm Sawheny. Si tratta di un paesaggio dove i testimoni danno una viscerale ed evocativa rappresentazione degli avvenimenti.

Nella Galleria le pareti presentano impresse sagome minacciose di armi che fanno da sfondo a strutture che aspirano ad un impossibile soccorso o a oggetti che richiamano delle conferenze stampa: sedie, microfoni; ma anche altro: borracce forate da proiettili e grappoli di scarpe da ginnastica variopinte.

recensioni/eventi/orta/falluja

Lucy+ Joge Orta Antartic Village - No Borders

Galleria Continua, San Gimignano (Si)

24 novembre 2007- 2 febbraio 2008

www.galleriacontinua.com

Autore	Data public azione	Volume public azione
DE PROPRI S Maria	2008-01 -17	n. 4 Gennaio 2008